



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABONNAMENTI
Anno: L. 3,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Come siamo andati ripetendo in tutti i toni sul finire dell'anno scorso e in principio di quest'anno, lo Statuto confederale dovrà avere nel corrente 1910 la sua intera applicazione.

Il Consiglio direttivo ha ripetutamente espresso l'avisso che non si abbiano più a tollerare eccezioni a questo riguardo.

A metà dell'anno rinfreschiamo l'avvertimento, per norma di quelle organizzazioni che — malgrado i ripetuti richiami pubblici e privati — non hanno ancora trovato il modo di mettersi in regola.

Nessuna organizzazione può ritenersi confederata se i suoi soci non sono contemporaneamente camerati e federali. Sola eccezione possibile è la comprovata non esistenza della Camera o della Federazione cui l'organizzazione si riferisce. E s'intende che nello stesso obbligo incorrono quelle organizzazioni nazionali che aderiscono collettivamente per tutti i loro soci.

Parimenti tutte le leghe confederale — così come le sezioni delle organizzazioni accentrata — hanno l'obbligo dell'abbonamento al giornale.

Sono questi due doveri, adesioni e abbonamenti, che vengono più frequentemente violati.

Abbiamo detto non potranno ritenersi confederate, perchè il fatto di avere versato tutto o in parte il contributo confederale non può riscattarle dallo stato di mora statutaria in cui vengono poste per l'inadempienza degli altri obblighi.

La sola forza maggiore — debitamente fatta valere e constatata dal nostro Ufficio con garanzia di controllo — può discrinare la mora e rendere provvisoriamente valevole la posizione anormale.

Nel venturo 1911 dovrà aver luogo il Congresso nazionale. Non è improbabile — anzi è molto facile — che il Congresso stesso si tenga entro il primo semestre.

Nel qual caso avranno diritto di parteciparvi soltanto quelle organizzazioni che risulteranno ben confederate col 31 dicembre dell'anno in corso.

Ci pensi cui locca.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Confederazione Gen. del Lavoro

Diffida agli addetti alle arti edilizie

di recarsi a lavorare a Milano.

Compagni,

Terminato appena il grandioso sciopero dei muratori milanesi, la lotta ricomincia sotto un altro aspetto. I capimastri costretti dalla resistenza operaia a mordere la polvere, pensano di prendersi la rivincita col'introdurre la lavorazione a cottimo.

A tal fine essi hanno diviso di ingaggiare fuori di Milano quanti operai trovano da portare sulla piazza; e per meglio raggiungere il loro intento, vanno promettendo salari di 55 cent, all'ora, che saranno, beninteso, trasformati subito nella contrattazione a cottimo.

Poichè il nuovo concordato rimette alla coscienza operaia ed alla forza dell'organizzazione l'abolizione completa del cottimo e poichè non l'una né l'altra fanno difetto nella manovra milanese, bisogna impedire che qualche illuso o qualche ingannato di fuori possa prestarsi al giuoco dei padroni.

Diffidiamo pertanto tutti gli operai addetti alle costruzioni murarie ad accettare qualsiasi offerta per la piazza di Milano, ed invitiamo tutte le Camere e tutte le organizzazioni d'Italia e dell'estero ad esercitare la più attiva vigilanza per impedire che operai edili partano per Milano.

Saluti fraterni.

Torino, 14 Giugno 1910.

Il Comitato Esecutivo.

L'Organizzazione Padronale

L'organizzazione operaia di resistenza, non soltanto educa il proletariato alla solidarietà di classe, ma insegna anche ai padroni ad organizzarsi, per opporsi alle conquiste operaie e per volgere a favore degli interessi capitalistici coalizzati, la forza politica dello Stato. Il fatto dell'organizzazione padronale è perciò della più alta importanza pel movimento sindacale e politico del proletariato e sarà opportuno parlarne un po' diffusamente in questo foglio, esaminando cosa siano e cosa si propongano le organizzazioni padronali e quali influenze esse potranno avere sull'avvenire del proletariato.

1. Le organizzazioni padronali dell'industria e del commercio in Italia.

L'organizzazione padronale in Italia è di data recente, perchè recente è anche l'organizzazione operaia. Un'inchiesta fatta dall'Ufficio del Lavoro nei primi mesi dell'anno scorso (1) ha potuto raccogliere notizie su 69 associazioni padronali dell'industria e del commercio, che costituiscono la parte più importante e più vitale dell'organizzazione padronale, quantunque non tutte le società padronali che si propongono la resistenza siano comprese nell'inchiesta.

Era le 69 organizzazioni comprese nell'inchiesta, ben 53 hanno come intento unico o principale quello di intervenire nei rapporti fra capitalisti e operai (resistenza agli scioperi, alle agitazioni e ai boicottaggi; compilazione di tariffe e di regolamenti di fabbrica uniformi; scambio di informazioni sugli operai licenziati; difesa legale nelle vertenze - cogli operai; interessamento alla preparazione di leggi sociali e alla loro applicazione; prevenzione degli infortuni sul lavoro; collocamento degli operai ecc. ecc.). Altre 16 associazioni non hanno tale scopo che in linea accessoria.

La maggior parte delle associazioni padronali sono locali. Una sola delle società elencate — l'Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro — si estende a tutta l'Italia e a tutti i rami d'industria; ma essa, come lo dice il suo nome, si è costituita nel 1894 a Milano, per iscopo di prevenire gli infortuni, sul lavoro e non ha scopi di resistenza. All'epoca dell'inchiesta contava 3954 ditte associate con 5278 stabilimenti e 510.458 operai. Nel 1907 le entrate ammontavano a L. 160.717 e le spese a L. 159.490.

Le altre associazioni padronali si distinguono come segue: 17 comprendono tutti i rami d'industria di una medesima località o regione, 5 si riferiscono ad un ristretto ramo d'industria, ma con efficacia nazionale; le altre, infine, limitano la loro azione ad un'industria o ad un gruppo di industrie esistenti in uno o più comuni, o in una provincia od in una regione.

Come si vede, l'organizzazione padronale copia le forme dell'organizzazione operaia: leghe locali o regionali; camere del lavoro; federazioni di mestiere o d'industria regionali e nazionali.

Prevale, però, l'organizzazione locale, professionale o internazionale, cosa naturale, quanto si riflette che l'organizzazione padronale si plasma sull'organizzazione operaia e ne riproduce il maggior o minor grado di accentramento. Come si sa, l'organizzazione degli operai dell'industria è ancora da noi prevalentemente locale; tantochè, secondo la statistica ufficiale, però non molto attendibile, mentre al principio del 1909, le Camere del Lavoro contavano 373.822 operai

dell'industria organizzati; le federazioni ne contavano solo 175.816.

Del resto le 5 associazioni padronali nazionali — degli edili, dei metallurgici, dei fabbricatori di carta e arti affini, dei fornai, degli armatori — sono sorte, ad eccezione di quella dei fabbricatori di carta, dopo il 1900, proprio come le federazioni operaie che si ricostituirono e si svilupparono specialmente dopo il 1898. Delle federazioni nazionali le più importanti, quella fra gli industriali metallurgici italiani e la Federazione nazionale dei costruttori edili, hanno di fronte le Federazioni operaie più notevoli della grande industria. La Federazione nazionale dei costruttori edili comprende 17 associazioni locali i cui soci danno lavoro a circa 100.000 operai.

L'inchiesta ufficiale ha potuto raccogliere il numero delle ditte associate per 63 organizzazioni su 69 (non comprese le 2 federazioni nazionali dei costruttori edili e dei fornai). Le ditte associate sono 9970 e in 52 organizzazioni su 69 (compresa la Federazione nazionale dei costruttori edili, ma non quella dei fornai) le ditte associate occupavano un totale di 330.954 operai.

La quota versata dai soci varia generalmente secondo il numero degli operai occupati; ma non è rara la quota personale specialmente nella piccola industria e nel commercio. In molti statuti è prescritta a parte una tassa d'ingresso (fissa o proporzionale al numero degli operai); in altri sono previsti contributi straordinari in caso di sciopero o sono imposti ai soci versamenti iniziali per la costituzione di un fondo di resistenza; in altri infine sono richieste dai soci forti cauzioni.

Vari statuti danno al Consiglio direttivo dell'Associazione il diritto, od anche il dovere, d'intervenire in caso di sciopero che sia scioppato o stia per scioppare in uno stabilimento consociato, cercando di appianare le divergenze per vie conciliatorie o con atti di ostilità, non esclusa la serrata generale. E' da notarsi il fatto che parecchie associazioni sono sorte dopo uno sciopero.

Un vero e proprio sistema di assicurazione contro lo sciopero non esiste peraltro ancora salvo nell'Associazione industriale biellese e nella Federazione fra i produttori di calce e cemento di Casal Monferrato. A Biella uno speciale regolamento disciplina la formazione e l'erogazione del fondo di resistenza; ma la facoltà di erogare la sovvenzione e di stabilirne la misura è lasciata al Consiglio direttivo, coll'obbligo di non sorpassare certi limiti. A Casal Monferrato tutti i consociati si impegnano a fornire al consocio colpito da sciopero i prodotti occorrenti a soddisfare le richieste dei clienti.

Anche il Consorzio fra industriali meccanici e metallurgici di Milano, sorto nel 1898 e al quale aderiscono 24 ditte con 26 stabilimenti e 15.000 operai, prevede nel suo statuto la concessione di sussidi o prestiti ai soci per resistere ad uno sciopero, richiedendo anche dagli altri soci delle manifestazioni di solidarietà, non esclusa la serrata generale delle officine.

In fine molti statuti stabiliscono norme minute per l'accettazione al lavoro degli operai licenziati da un consocio, incaricando la segreteria dell'associazione di trasmettere le informazioni; in alcune località è persino vietato, pena la multa o la radiazione, di accettare un operaio licenziato da un'altra ditta per mancanza contro la disciplina.

Tra le associazioni che hanno organizzato questo servizio di boicottaggio degli operai scioperanti merita particolare rilievo la federazione industriale piemontese, costituitasi nel marzo 1908, una delle più importanti e battagliere associazioni padronali italiane di resistenza. Essa aveva 554 stabilimenti consociati con 77.116 operai. Secondo lo statuto, la Federazione, ricevuta comunicazione di uno sciopero o di una serrata in una ditta consociata, ne avverte immediatamente tutte le altre ditte federate, che sono obbligate a non assumere operai della ditta

in sciopero, a licenziare quelli che avessero erroneamente assunto, a non assumere nessun operaio che si presenti sprovvisto di libretto di paga in corrente o di certificato di provenienza e, in caso di dubbio, a rivolgersi alla segreteria della loro associazione per le informazioni relative.

La lega industriale di Torino, creata nel 1906, la più forte associazione aderente alla Federazione industriale piemontese e che contava 291 ditte con 432 stabilimenti e 47.953 operai, si propone gli stessi scopi della Federazione e nell'ottobre del 1907 proclamò, come è noto, e attuò una serrata generale contro lo sciopero generale politico fatto dalle organizzazioni operaie.

Per quanto parecchie organizzazioni abbiano introdotto questo sistema del boicottaggio degli operai scioperanti, è invece scarsamente praticato fino ad ora il collocamento degli operai per mezzo delle organizzazioni padronali.

Ricorderemo infine che alcune di queste organizzazioni, che si trovano di fronte forti organizzazioni operaie, sono animate da propositi concilianti rispetto alle organizzazioni operaie. Così la Federazione fra gli industriali monzesi, sorta nel 1902 e che comprendeva, alla fine del 1908, 251 ditte con 256 laboratori e 15.616 operai, ha, fra le sue sezioni, quella degli industriali cappellai, la quale, d'accordo colla Federazione dei lavoratori cappellai, ha creato una commissione mista per la risoluzione pacifica delle vertenze individuali e collettive tra padroni ed operai.

Ancora sui nuovi carichi militari.

Mentre si stampava il mio articolo sui nuovi carichi militari, la Camera italiana approvava la legge sulla ferma biennale, che porta un aumento di spese confessate di L. 4.600.000.

Per un'insperata fortuna, le proposte nuove del relatore della legge, on. Di Saluzzo, con furono approvate e, per ora, gli omuncoli di m. 1,53 e m. 1,54 non andranno sotto le armi, e la tassa militare sui figli unici fu rimessa a un'altra volta, a quando, cioè, i figli dei grassi borghesi saranno liberati dalla tassa del volontariato di un anno che, manco male, resta... per ora.

Quest'anno, più degli anni anteriori, andrà famoso per più titoli di sperpero militare e di benévola acquiescenza socialista verso gli sperperi militari.

Le spese improduttive, già in buona parte approvate, ascenderanno, secondo le proposte fatte all'onorific cifra di 586 milioni, dei quali 173 per la marina aliegata, 404 milioni per l'esercito in Italia e 9 milioni per le truppe d'Africa, se basteranno ai maggiori Di Giorgio del Benadir.

In sei anni, dal 1904-1905 in qua, le spese stupide crebbero via via, fino a toccare l'ammontato complessivo di 180 milioni. In sei anni, al 1° luglio 1910, sarà stato concesso di spendere circa tre miliardi patriottici e irriducibili, dei quali 550 milioni furono spese nuove.

Ma in questo tempo voi cercherete inutilmente nell'azione socialista un'opposizione semiseria alle spese medesime. E si può scommettere mille contro zero che nessuna opposizione verrà fatta dal gruppo parlamentare quando verranno prossimamente, nel 1910-1911, in discussione altri cento milioni improduttivi per il solo esercito, che saranno domandati, secondo si annunzia ufficialmente, per rifabbricare l'artiglieria, sbaigliata qualche anno fa apposta, sia per altri ammunicioni, e per lo acquisto in Austria-Ungheria di semila cavalli per l'aumento degli operai.

Al contrario, abbiamo assistito testè al plauso fatto dal gruppo parlamentare socialista all'adozione della ferma biennale, e al voto favorevole dato da loro alla maggiore spesa — non necessaria — di L. 4.600.000, che saranno poi molte di più, per mettere in essere quella ferma; e non soltanto votarono quel maggiore aggravio finanziario senza scomporsi, ma seppellirono col loro voto le ferme di diciassette e di sei mesi già in vigore anteriormente, e non parlarono neppure; ed approvarono così implicitamente (o ingenuamente) l'assoggettamento alla caserma di settanta mila uomini, che prima erano in parte esenti e in parte riformati.

Di simili benemerienze socialiste sarebbe bene tenessero buon conto i proletari.

SYLVIA VIVIANI.

Cronaca Internazionale

Il movimento operaio internazionale.

I - Le forze organizzate e le finanze.

Il Segretario internazionale delle organizzazioni operaie di resistenza pubblica il 6° degli interessantissimi rapporti internazionali sul movimento sindacale e che riguarda il 1908 (1). Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori dando loro, in una serie di articoli, un riassunto dei dati più interessanti del rapporto e iniziamo il nostro riassunto col riprodurre i dati che riguardano le forze operaie organizzate nella « nuova internazionale » e l'attività delle loro organizzazioni.

Sono affiliati al Segretariato internazionale dei Sindacati 19 paesi (Austria, Belgio, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Serbia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria). Questi 19 paesi, secondo i dati forniti dai rispettivi centri sindacali nazionali affiliati, completati da quelli raccolti direttamente dal segretario internazionale, hanno un totale di 9.096.025 organizzati, ai quali, aggiungendo i dati sull'Australia e la Nuova Zelanda, si arriva a 9.308.157 organizzati in 20 paesi che abbracciano la maggior parte del proletariato organizzato del mondo.

Le cifre assolute degli organizzati nei vari paesi nel 1908, esclusa l'Australia, sarebbero, secondo i calcoli del segretario internazionale, i seguenti: Gran Bretagna 2.406.746; Francia 715.576; Paesi Bassi 128.845; Belgio 147.038; Danimarca 120.850; Spagna 219.000; Norvegia 48.157; Finlandia 24.009; Germania 1.477.401; Austria 482.279; Ungheria 109.054; Croazia 4530; Bosnia 8907; Serbia 3238; Bulgaria 12.933; Svizzera 113.800; Italia 549.660; Spagna 44.912; Stati Uniti 1.688.000. Degno di nota che l'Italia, nel quadro internazionale, tiene il glorioso primato nell'organizzazione dei lavoratori della terra.

Le cifre assolute degli organizzati non indicano, però, la forza sindacale reale di un paese. Questa non può essere determinata che dalla percentuale degli organizzati rispetto agli operai organizzabili e questa percentuale, data la relativa vecchiezza di molti consociati, non si può avere con sicurezza che per pochi paesi. I paesi più fortemente organizzati sono però la Danimarca, che ha il 48 0/0 di tutti i suoi operai organizzati, e la Svezia, che ne ha organizzati il 40 0/0.

Al Segretariato internazionale non sono affiliati tutti gli operai organizzati nei 19 paesi ricordati, perchè ad esso non aderiscono che gli organizzati nelle confederazioni nazionali del lavoro. Queste confederazioni del lavoro dei 19 paesi contano 5.944.262 organizzati, e tanti sono anche i soldati del grande esercito della « nuova » internazionale. L'organizzazione internazionale ha fatto, però, notevoli progressi, come risulta dalle seguenti cifre che danno il numero delle organizzazioni confederate nazionali aderenti al Segretariato internazionale col rispettivi soci:

1904	12	Confeder. con 3.333.261 organizzati
1905	11	» 2.791.453 »
1906	12	» 3.232.252 »
1907	15	» 3.976.652 »
1908	19	» 5.944.262 »

La maggior parte degli organizzati sono, invece, federati in organizzazioni centrali di mestiere o d'industria. Su 6.397.222 organizzati di 13 paesi, — esclusi i Paesi Bassi, il Belgio, la Svizzera, la Francia, gli Stati Uniti e la Croazia, — gli operai federati erano 6.073.696 in 1606 Federazioni.

Alla rispettiva Confederazione nazionale dei Sindacati aderivano in Inghilterra 700.937 soci; nei Paesi Bassi 36.893; in Danimarca 97.231; in Svezia 169.776; in Norvegia 47.212; in Finlandia 24.039; in Germania 1.831.731; in Austria 482.279; in Ungheria 109.054; in Bosnia Erzegovina 3117; in Serbia 3238; in Bulgaria 2474; in Svizzera 97.348; in Italia 337.092; in Francia 204.918; in Spagna 44.912; agli Stati Uniti 1.588.000; in Belgio 106.521 e in Croazia 4530.

La relazione dà anche per 14 paesi, — esclusi Belgio, Francia, Bosnia, Spagna, Stati Uniti, Croazia, — il rapporto finanziario. I rapporti finanziari riguardano circa 5 milioni di organizzati, cioè il 57,94 0/0 del totale degli organizzati. Il totale delle entrate dei sindacati in questi 14 paesi si elevò nel 1908 a quasi 158 milioni di franchi e le spese ammontarono a quasi 137 milioni di franchi; mentre il patrimonio totale in 12 paesi, cioè esclude, oltre ai precedenti, la Svizzera e l'Italia, si elevava a 223 1/2 milioni di franchi. Le spese sono date dettagliatamente per 13 paesi, che rappresentano oltre 4,6 milioni di organizzati. Questi 13 paesi spesero: per viatico 1.864.100

(1) Sixième rapport international sur le mouvement syndical; 1908. — Berlin, 1910. Commission Générale des Syndicats de l'Allemagne (C. Legien).

franchi; per sussidi di disoccupazione 26.798.422 fr.; per sussidi di malattia 25.091.265 fr.; per sussidi di invalidità 9.330.774 fr.; per sussidi corsi in caso di morte 4.559.844 fr.; per sussidi diversi 3.480.265 fr.; totale sussidi 70.749.973 franchi, con un aumento, in causa della crisi, di quasi 17 milioni di franchi rispetto al 1907.

Per gli scioperi e le serrate, 11 paesi — esclusi Belgio, Ungheria, Bosnia Erzegovina, Italia, Francia, Spagna, Stati Uniti, Croazia — spesero più di 19 1/2 milioni di franchi, contro 24 1/2 milioni nel 1907. Le maggiori spese per scioperi e serrate furono sostenute dalla Germania (8,8 mil. fr.), dalla Svezia (4 mil.), dall'Inghilterra (3,3 mil.) e dall'Austria (1,5 milioni di fr.). Per gli altri sussidi tiene il primo posto l'Inghilterra (33 1/2 mil.), seguita dalla Germania (28 mil.), dall'Austria (4 mil.), dalla Danimarca e dall'Ungheria (1,3 mil.), dai Paesi Bassi (972.042 fr.).

Inoltre, 11 paesi spesero oltre 5 1/2 mil. di franchi per la stampa professionale, per biblioteche, ecc.; 13 paesi oltre 17 milioni per la propaganda, congressi, ecc.

L'amministrazione costò a 13 paesi, con oltre 6 milioni di organizzati, circa 24 1/2 milioni di franchi.

Come si vede cifre tutte rispettabili e che mostrano la forza e l'importanza raggiunta dalla « nuova » internazionale proletaria.

LA SOSPENSIONE DELLO SCIOPERO di Winterthur

E' noto come da un anno perdurasse lo sciopero dei muratori e manovali a Winterthur (Svizzera).

Sino all'inizio della stagione lavorativa tutto faceva supporre che la vittoria non sarebbe mancata ai forti lavoratori (in maggioranza italiani) che per sei lunghi mesi avevano sofferto ogni sorta di sacrifici pur di far trionfare il buon diritto della classe muraria.

Ma con la primavera le cose videro ai danni degli scioperanti. La grande serrata di Germania fermò in Svizzera molta parte dell'emigrazione che ogni anno si versa nei paesi tedeschi, mentre i movimenti murari italiani contribuirono ad un aumento generale di esportanti. Di modo che fu facile ai capitalisti di reclutare fra tante migliaia di operai che superano i bisogni del mercato edile svizzero, le schiere dei crumiri che tanto favoriscono oggi la loro posizione.

Gli scioperanti però e la classe operaia indigena, mirabilmente solidale, avrebbero saputo porre argine all'invasione crumiresca se non fosse intervenuta l'autorità municipale con ordinanze indegne di un paese libero a vietare la sorveglianza alla stazione ferroviaria ed ai cantieri, negando persino il diritto di parlare ed avvicinare i crumiri sempre protetti e scortati.

Per non sciupare altre energie invano — tutti i migliori compagni sono stati, per futili motivi, condannati ed espulsi — per risparmiare al paese il danno di un crescente crumiraggio che rappresenterebbe per molto tempo una minaccia o un danno reale alle floride istituzioni operaie di Winterthur, gli scioperanti, la Camera del Lavoro e la Federazione muraria Svizzera, concordi, hanno deliberato la sospensione dello sciopero per sbarazzare i cantieri dai crumiri, far decadere il regime poliziesco eccezionale e riprendere a tempo opportuno la lotta con più sicurezza di vittoria.

Urge intanto notare che in previsione di questa deliberazione il mercato si è popolato di mano d'opera più di quanto è necessaria, e che perciò nessun altro operaio di coscienza deve venire a Winterthur a tradire la posizione di quelli che già vi si trovano.

Nuovi arrivi di manovali e muratori a Winterthur importerebbero disoccupazione e peggioramenti di salari. E poi necessita pure sapere che la sospensione dello sciopero non significa fine della lotta, ma anzi maggiore accanimento contro coloro che furono o che verrebbero ora ad essere i traditori del movimento.

Ai compagni ed alle organizzazioni raccomandiamo la propaganda per quanto abbiamo esposto.

CONCORSI - ANNUNZI COMUNICAZIONI

La Federazione Provinciale Bolognese delle Leghe Lavoratori della terra ha diramato la seguente circolare:

« A seconda dei deliberati dell'ultimo Consiglio Generale, la sede federale, a datare dal 15 giugno corrente, verrà trasferita in via Cavallera, 22, 1° piano (palazzo proprietà della Società Operaia).

« Trasportati così gli uffici in posizione centrale e comoda, siamo certi che per la serietà dell'organizzazione si ripristinerà la buona usanza di discutere gli affari nostri alla sede federale.

« L'orario dell'ufficio e segreteria è dalle 10 alle 18 nei giorni feriali, e nei giorni feriali dalle 9 alle 12. Nei giorni feriali resterà pure aperta dalle 9 alle 12 una succursale dell'Ufficio federale alla Casa del Popolo.

« Il numero del telefono è 4-24. »

Scalpellini, non tradite!

La Lega di resistenza « Unione Marmisti » di Roma ci comunica che circa 100 scalpellini sono stati serrati, perché rifiutarono di seguire il lavoro con gli scalpelli pneumatici, dannosi alla salute.

Nessun scalpellino quindi accetti di lavorare a Roma, se prima non ha preso consiglio dalla Camera del Lavoro.

I due movimenti: l'operaio e il socialista

Il Partito del Lavoro?

« Il nostro temperamento ci fa dimenticare molte cose! »

« Quando ci accendiamo per una data cosa e ci ripromettiamo di lavorare intenzionalmente per conseguirla, non ci accorgiamo che non sarà possibile grande cammino, avendo noi un carattere instabile il quale non ci consente di battere in breccia con costanza fino al trionfo completo. »

« Siamo sempre degli italiani, incapaci di correggerci. »

« Abbiamo da pochi anni messo assieme la nostra Confederazione, la quale appena appena vivacchia, e già parliamo di formare il Partito del Lavoro, come se la classe operaia organizzata fosse i due terzi ed avesse tanta coscienza e forza come hanno le organizzazioni inglesi. »

« Quando impareremo ad essere meno « progettisti » e più positivisti? »

Queste riflessioni mi balzarono alla mente non appena ho visto l'articolo del Bielati, e mi sono deciso a renderle pubbliche, quando ho inteso che attorno ad esso deve accendersi una viva discussione: a me pare che alle volte venga a mancare a noi tutti il senso dell'opportunità, specie per tirar fuori certe proposte!

Ma, santo cielo, come è mai possibile pensare che sia facile in Italia ad organizzare un gruppo parlamentare del lavoro?

Vi sono anzitutto i lavoratori organizzati, ed hanno essi tale forza morale ed economica per attuare una così grandiosa proposta?

Conosciamo un pochino tutti quali sono le organizzazioni che si stringono attorno alla nostra Confederazione, e sappiamo quindi come sia ancora poco conosciuta dalle classi organizzate la vita, il funzionamento e gli scopi, starei per dire, di questo grande organo, il quale nel nostro pensiero è destinato a diventare il congegno più potente e sapiente di emancipazione proletaria.

E' ancora troppo giovane cioè la nostra organizzazione operaia in genere, e la Confederazione in specie, per poter parlare di queste cose.

Essa ha bisogno di essere maggiormente più conosciuta e apprezzata e soprattutto di raccogliere attorno a sé un numero triplo o quadruplo di lavoratori.

Allora essa potrà anche occuparsi a dare vita al vero partito del lavoro: non oggi che il lavoro non è ancora nella sua grande maggioranza organizzato!

Occupiamoci meno di parlamento e più di propaganda economica, e soprattutto cerchiamo di creare le scuole dei propagandisti, degli scrittori, dei dirigenti i nostri movimenti locali e federali; facciamo cioè quell'organizzazione forte e sapiente, che ancora manca in molti siti... e poi il resto verrà da sé.

In una parola, siamo meno italiani, e guardiamo di non mettere troppa carne al fuoco, soprattutto se non vogliamo vedercela abbruciare.

Guaistalla, giugno 1910.

NICO GASPARIANI.

Dall'Avanti! del 10 giugno riproduciamo il seguente articolo del nostro Direttore e la nota premessa dal giornale socialista, come riprodurremo gli scritti che seguiranno, onde richiamarvi sopra l'attenzione dei nostri lettori:

Quale la via?

Il problema che pone qui Rinaldo Rigola, e intorno al quale scriverà ancora su queste colonne, è indubbiamente il più grave che possa affacciarsi alla coscienza dei socialisti italiani.

Ed è un problema inevitabile. Tutti i paesi del mondo si sono posti o stanno ponendosi questa delicata questione che interessa gli sviluppi e l'avvenire del movimento socialista e del movimento operaio, due correnti che, nate in diverso modo e in diverso tempo, stanno affrettosamente cercando uno sbocco comune.

Perché non è soltanto una questione di rapporti che occorre definire. I mutui rapporti fra movimento socialista e movimento operaio possono essere sufficienti a mantenere un certo equilibrio in un periodo transitorio e di formazione, ma non possono segnare l'assetto permanente e definitivo. Tanto vero questo che il Rigola constata la poca efficacia delle norme stabilite dai nostri Congressi per il parallelismo procedente dei due movimenti.

La suprema delicatezza del problema è qui: il Circolo politico ha delle formule, dei principi, dei corollari tattici da far rispettare; la Lega di resistenza e la Cooperativa operaia hanno determinate finalità da tutelare. Donde la frequente sensazione (sensazione ancora grossolana e inafferrabile) che il Circolo poli-

tico non si competerà ancora delle necessità del movimento operaio, e il movimento operaio non si preoccupi abbastanza delle necessità tattiche del partito politico.

Quale la forma nuova che può abbracciare in una unità salda la varietà delle correnti e dei metodi? Il Circolo diventerà più operaio o la Lega diventerà più politica? O l'uno e l'altra si fonderanno in un organismo nuovo, che sarà il partito del lavoro? Oppure, sull'esempio inglese, il movimento operaio esprimerà dal suo seno le proprie rappresentanze politiche fuori della cerchia dei partiti attuali? Ecco le incognite dell'avvenire, intorno alle quali discutere con la sua alta competenza, l'amico Rigola.

Il quale, per altro, ci pare un poco oscuro laddove, dopo aver rimproverato « lo spirito dei Circoli » troppo chiuso per accogliere nelle questioni politiche il grande soffio del movimento operaio, lamenta poi che il Partito abbia « abbandonato quel rigido sistema di organizzazione » che gli avrebbe dato meno deputati ma più « salute di compagne. »

Ora qui ci pare di scorgere una contraddizione. Se il Rigola intende dire che il partito socialista si è stargato oltre la cerchia dei Circoli, si è confuso con la massa degli organizzati, ha sentito più l'influenza delle centinaia di migliaia di operai organizzati che non quella delle poche migliaia di cittadini tessere, depositari delle formule tattiche, egli non può che riconoscere che tutto questo è l'effetto assorbente del movimento operaio che trascina, avvicina, rinvia gli organismi che vivono della sua forza. E, scambio di lamentazione, il Rigola dovrebbe essere lieto.

Perché noi siamo ostinati nel credere che se il Partito vorrà assumere « una utilità che gli permetta di adattarsi alle esigenze nuove » (ed è ciò che il Rigola vuole), non v'è altra via che stringere più intimi i contatti con il movimento operaio, sostituendo gli interessi vivi immediati e lontani di questo movimento a quelli spesso astratti e dogmatici di un partito originariamente politico.

Fare la lotta di classe con le forze organizzate della classe operaia è il miglior modo per « fare » il socialismo.

Discutendo di un partito del lavoro.

Le polemiche sui conflitti di Romagna e sul voto dei socialisti in appoggio del Ministero Luzzatti, sono venute a porre in discussione l'opportunità per le organizzazioni di mestiere di costituire anche in Italia un Partito del Lavoro.

L'idea — come tutte le idee nuove, o quasi nuove — è destinata a cozzare contro vecchie abitudini mentali, ed io già m'immagino da quale onda di sarcasmi verrà investita. Nulla meno mi sembra utile discuterla ampiamente e senza preconcetti, specialmente in relazione ai rapporti correnti o non correnti, fra i partiti politici e le organizzazioni di classe.

E' noto che per Labour Party s'intende, in Inghilterra, quello speciale organo politico che le Unioni di mestiere hanno costituito nel 1900, che insieme al Comitato parlamentare, istituito fin dal 1899, e alla Federazione Generale, forma la triade dei Comitati centrali ed ha per iscopo di portare alla Camera legislativa i deputati delle Unioni onde vi facciano una politica conforme ai voleri di queste.

E' possibile, è utile, è opportuno tentare in Italia qualche cosa di simile? Se sia possibile è ciò che stiamo vedendo, ma che sia utile ed opportuno lo attestano in modo indubbio le proposte formali che, come quelle del Bielati, vengono fuori dalla massa dei confederati e gli sforzi fatti in precedenza dalla Confederazione per avvicinarsi al concetto del Partito del Lavoro.

Lo Statuto federale contempla la pressione esterna e l'azione interna che i Sindacati dovrebbero fare nei poteri pubblici, ed è implicito il concetto che detta azione debba essere fatta possibilmente da delegazioni tecnico-politiche responsabili e vincolate alle organizzazioni da cui promanano. Con apposito ordine del giorno, il primo Congresso del 1906 commetteva appunto agli organi direttivi confederali di fare tutto il possibile per ottenere che alla Camera fossero direttamente rappresentate le organizzazioni.

Lo stesso ultimo Congresso socialista di Firenze, con l'ordine del giorno che fu detto di concentrazione socialista, dettava parecchie norme per agganciare l'azione delle organizzazioni a quella del Partito. In un punto si diceva: « Il partito socialista italiano deve mantenere i più intimi rapporti con la Confederazione del Lavoro, cui spetta regolare la disciplina del movimento operaio e degli appelli alla solidarietà; e fa voti che si stabiliscano organi di intesa permanente fra le rappresentanze del Partito e quelle delle organizzazioni proletarie confederate, anche per i deliberati sull'azione elettorale, parlamentare, comunale, e per la scelta delle candidature, dovunque ciò sia possibile senza danno per l'unità proletaria. »

E più avanti: « Non è punto difforme dai principi e dai metodi socialisti il valersi degli organismi dello Stato, dei Comuni, dell'Ufficio del Lavoro, ecc., per fare opera positiva, indirizzata ad ottenere sempre nuove disposizioni più vantaggiose alle ascensioni proletarie, così come è punto stabilito nello Statuto della Confederazione Generale del Lavoro. »

E più oltre ancora: « Per l'azione elettorale e parlamentare, la quale non si propone la

partecipazione al Governo, deve sempre distinguersi da quella dei riformatori borghesi, anche se momentaneamente alleati, mettendo in rilievo le caratteristiche di finalità e di metodo, per tener desta nei lavoratori la coscienza della inevitabilità degli antagonismi di classe fino a che sussiste il privilegio della proprietà capitalistica; e, inoltre, debba proporsi d'integrare il Gruppo parlamentare con rappresentanze dirette della organizzazione proletaria. »

Senonché tutti questi bei propositi sono rimasti soltanto nell'ordine del giorno. Per questa la sorte comune di quasi tutti i deliberati dei Congressi. Da allora in qua si è agito in tutti i modi, eccetto forse nella precisa direttiva segnata assai chiaramente da quell'ordine del giorno. Io non recrimino, constato.

Rapporti intimi, organi di intesa permanente, integrazione del Gruppo, accordi elettorali e via via, sono postulati puramente teorici, i quali vanno bene finché stanno scritti nella carta, ma non hanno nessuna pratica esecuzione.

Infatti gli organi di intesa potrebbero portarci tutt'al più a qualche non desiderabile complicazione burocratica, e quanto alle intese elettorali, bisognerebbe non conoscere e le difficoltà intrinseche della nostra compagine politica e lo stato di spirito dei Circoli, per credere che debbano essere altro fuorché semplici voti platonici.

Io sono sempre d'opinione che il partito socialista italiano ha fatto il maggior danno che poteva fare a sé stesso coll'abbandonare quel rigido sistema di organizzazione che lo contraddistinse in sul nascere e gli permise di affermarsi.

Ciò che ora molti deplorano come degenerazione e fiacchezza dei socialisti, non è altro che, da un lato, l'inevitabile conseguenza dei tempi mutati, i quali non comportano più la persecuzione politica, e dall'altro, la conseguenza del rallentamento dell'organizzazione e della disciplina, le quali, se potevano avere i loro inconvenienti, avevano pure le loro ottime qualità inquantoché davano al partito un carattere eminentemente unitario e nazionale, conferendogli un'autorità che invano ora gli si cercherebbe.

Quando si fosse perseverato in siffatta organizzazione, assai probabilmente il partito socialista sarebbe un po' meno rappresentato nei pubblici poteri, perché non avrebbe potuto fruire di tutti i piccoli coefficienti di successo che una tattica ultrautonoma è in grado di offrire; ma per contro la sua compagine avrebbe una coesione ed una utilità che le permetterebbero di adattarsi alle esigenze nuove.

Ma è ormai inutile rindare il passato. Fa d'uopo invece rendersi esatto conto della situazione e cercare di rimediare ai mali che si lamentano. E' ammissibile che a farsi interprete dei voleri del proletariato alla Camera, continui ad essere quella delegazione parlamentare che ripete il proprio mandato unicamente da un'esigua quanto eclettica organizzazione politica? Che non sia ammissibile lo dicono abbastanza i precedenti che ho qui sommariamente ricordati e che rimaserò fin qui, per forza di cose, allo stato di pure aspirazioni platoniche. E allora, *quid agendum?*

Giust'appunto il *quid agendum?* — L'Avanti! permettendoci — potrà essere materia di qualche ulteriore discorso, a cominciare da un'analisi dell'organizzazione politica.

RINALDO RIGOLA.

Torino, giugno.

Il Tempo di giovedì pubblica — senza neppure una parola di riserva — un articolo di Alfredo Poggi, che è tutto una carica a fondo contro il movimento operaio e le abortite cooperative.

E sapete il perché di tanto sdegno? Perché un modesto lavoratore ha osato formulare la proposta di costituire un gruppo politico del lavoro, e perché la Confederazione ha osato mettere in discussione questa proposta.

Non rileveremo i pericoli, colossali travestimenti della verità intorno alle cause che originarono la proposta e ai fini cui questa tende; come non rileveremo i soliti luoghi comuni sul corporativismo greto, ignobile, utilitario, del movimento operaio. La diffamazione delle organizzazioni operaie è oggimai di moda. Diveno soltanto in un orecchio al socialista idealista Alfredo Poggi, ch'egli farebbe bene a essere più prudente.

Ve la qua, per esempio: Fra tanto rapido e sconfortante decadere del socialismo ufficiale, una cosa ancora resta: la stampa. Questa è l'unica fiamma che ancora vive ad attestare la presenza di un Partito Socialista in Italia.

Orbene, se a fornire d'olio questa lampada non provvedessero le ignobili e grette cooperative, essa si spegnerebbe; e ai diversi Poggi non resterebbe più alcun mezzo per divulgare le loro castronerie.

Altro che ideali!

Nessuna attenuante può accordarsi all'imprenditore che rifiutati di pagare all'operaio le giornate di lavoro eseguite, per il solo motivo che non gli vennero fatti i fondi e non venne a sua volta pagato dai terzi che ebbero ad ordinarli i lavori.

Collegio Proibitori per le Industrie Edilizie ed affini. (Baronio contro Minioja, Brescia, 14 agosto 1908).

CULTURA E VARIETA

La bancarotta della fede.

Leggo sul Corriere della Sera del 14 corrente:

« Musica teatrale in chiesa. — In onore di un allievo, concertato ieri nel Santuario di S. Antonio di Padova, dai Padri Francescani, in via Farini, si è svolto nella serata un concerto al quale hanno partecipato dilettanti, come l'avv. Pizzagalli, segretario del riparto municipale del dazio, il conte Padulli, ecc. Doveva prendervi parte anche il cav. Maggi, procuratore del re, ma arrivato in ritardo è rimasto fra le autorità, dove spiccavano l'arcivescovo Ferrari e vari monsignori, compreso il vescovo Ghezzi di Civita Castellana. Malgrado la presenza di prelati e di frati, il programma fu svolto imperturbabilmente con la romanza, fra l'altro, *Ocielo e mar della Gioconda*, con quelle del *Duca d'Alba*, del *Don Carlos*, per basso, romanze ispirate dall'amor terreno che hanno risonato soavemente nella chiesa dell'Immacolata, dove si svolgeva il concerto, attigua al Santuario. Certe frasi come « Vieni o donna, vieni al bacio » producevano un effetto singolare udite in presenza dei frati che graminavano la cantoria, mentre un sorriso siorava il pubblico delibizzato di molte signore e metteva in un certo imbarazzo i prelati. »

Ma il programma, per quanto impertinente, fu assai gustato. Gli esecutori, malgrado fossero in gran parte dei dilettanti seppero divertire. Peccato che oltre il Municipio in persona del cav. Pizzagalli, non fosse rappresentata nell'orchestra anche la magistratura, col cav. Maggi. E la chiesa dopo quel sotto di passione mondana, torio nel suo silenzio e i frati si ritirarono nelle loro celle.

A parte l'innocuo e benevolo umorismo con che il grave giornale milanese, notoriamente ortodosso, condiscende l'allegria notizia — ben altra ironia sarebbe occorsa a qualificare adeguatamente non pure gli erotici fraticelli, ma i degni rappresentanti della autorità municipale e dell'austera magistratura italiana — la nota di cronaca, quasi insignificante e risibile di per sé stessa, può suggerire ben altre considerazioni.

Non già che la chiesa cattolica sia sede nuova a spettacoli teatrali: ché, anzi, buona parte della sua forza risiede appunto nella consuetudine teatralità del rito; e la quale, con la varietà pomposa degli indumenti sacerdotali, col complicato inaccessibile mistero delle funzioni sacre, con l'uso stesso di un linguaggio incomprendibile al più — talvolta incompreso da quelli stessi che sono costretti ad usarne — con l'efficace sussidio delle arti — dalla musica alla pittura, alla scultura — esercita sulla semplice e fervida immaginazione del volgo la necessaria opera di suggestione e di soggezione.

Quantum mutati ab illis! Quanto lontane, nel tempo e nel raffronto, le superbe agonie dei primi cristiani, affermati impavidi nel martirio una fede che, uscita dai tuguri, divenne man mano dominatrice!

Poiché il cristianesimo fu, nelle sue origini, oltre che dottrina ideale e religiosa, vero e proprio movimento economico, fede viva ed operosa che accolse il grido di tutti gli oppressi, dei quali ebbe la sana ed ingenua semplicità, e riassunse la legittima aspirazione ad un ordinamento basato sull'eguaglianza.

I primi cristiani — scrisse un egregio compagno in un breve e lontano studio psicologico sulla persecuzione, immeritatamente dimenticato — rappresentarono una fiera reazione dello spirito nuovo contro l'antico concetto greco-romano della vita. Ed è vero. Il mondo antico affogava in un tripudio osceno dei sensi; lo spirito legislatore volgeva al tramonto; lo stoicismo invadeva morbosamente le intelligenze più elette; ed il mondo cristiano con una fede possente, con un nuovo spirito di solidarietà nuovo, con un nuovo modo di vita e di sentimento, sovrappose al decadimento di una civiltà le basi di una civiltà nuova.

Senonché, riconosciuta dallo Stato, questa dottrina, che per la sua essenza doveva essere distruttiva, venne man mano alterandosi e trasformandosi per una subdola e sottile interpretazione — è Tolstoj che lo dice — degli insegnamenti di Cristo e per il fulgore dell'apparato scenico; e si ridusse a tale, che non comportò più principii dannosi all'ordine pagano, ma lo giustificò da un punto di vista pseudo-cristiano. « Allora » compaiono i monarchi cristiani, le guerre « cristiane, la ricchezza cristiana, i giudici « cristiani, i supplizi cristiani » (1).

Di poi, per dominare, la chiesa cattolica si alleò coi ricchi contro i poveri. I ricchi avevano bisogno di un'autorità suprema per difendere i loro privilegi ogni giorno più evidenti ed invisi al popolo, e la chiesa offrì i suoi servizi, schierandosi dalla parte dei ricchi ogni qualvolta i loro interessi si tro-

(1) LEONE TOLSTOJ. — Il vangelo falso (I Sacramenti). — Mongini edit., Roma, 1904.

vassero in opposizione con quelli dei poveri. Così i preti, che pure osano dirsi ministri di Cristo, sostengono le mostruose disuguaglianze presenti e ne godono essi stessi.

E più tardi, finalmente, ai di nostri, la chiesa, mentando alle sue origini, sempre per necessità di dominio, si è venuta man mano trasformando, con consueta diffidatilità, in partito politico, dal cui contenuto la fede ha completamente esultato.

Ecco la bancarotta, che sola può spiegare l'aberrazione raccontata dal Corriere della Sera. Ed io, nel leggerla, ho pensato a voi ed alla vostra Porziuncola, o san Francesco, o sublime affamato di tutte le fani, o perfetto amante della povertà, che chiamaste sorella...

ALDO ORLANDI.

L'accordo internazionale dei lavoratori.

Sotto l'aspetto militare, la Camera intende come non a me certamente spetti illustrare le ragioni che consigliano l'adozione della ferma biennale.

Una parte tuttavia, o signori, ce ne ha che deve essere detta, ed oserò aggiungere, non può essere detta che da noi.

Secondo il nostro pensiero, la riduzione della ferma vuol dire avviare il paese ad un assetto militare, sempre più rispondente alle necessità sociali ed ai principi democratici su cui la società nostra riposa.

Con questa legge noi miriamo a rendere meno grave l'onere della nostra organizzazione militare; noi vogliamo ridurre, per quanto è possibile, i carichi che pesano sul paese, senza diminuire, anzi accrescendo la efficacia e la potenza difensiva della nazione.

Non voglia la Camera, in questo concetto, scorgere una contraddizione col pensiero che disciplina ed orienta l'azione del partito nel cui nome io parlo.

Noi, non abbiamo bisogno qui di confermarlo, vagheggiamo altri ideali! Ma dal momento che, nell'ora che volge, non ci è dato ricusarci alle armi, invece di quelle vecchie armature di un tempo, pesanti, che costringevano gli organi, che inceppavano le funzioni, che limitavano i movimenti nell'angustia di una rigidità brutale, noi vogliamo un'armatura, la cui tempra non sia meno salda, ma sia almeno più pieghevole e leggera, così da lasciare al corpo sociale, che è chiamata a difendere, la libertà dei suoi movimenti; e da permettere al cuore della nazione, che essa ricopre, di vibrare all'evocazione delle grandi cause della pace, del lavoro e della civiltà, cui questa trasformazione degli ornamenti militari, nel nostro pensiero, deve essere preparazione ed incitamento.

Sì, noi siamo quei sognatori impensiti, che osano ancora proclamarsi partigiani della pace universale: e non siamo rassegnati a credere che il progresso della civiltà non debba servire ad altro che a sostituire i fucili a ripetizione ed i cannoni a tiro rapido alle armi di selce dei nostri progenitori dell'età della pietra.

Recentemente, innanzi ad una grande sventura, innanzi a Reggio ed a Messina distrutte, noi abbiamo assistito al più grande spettacolo di solidarietà umana che il mondo abbia mai dato innanzi alla sventura. Ed abbiamo visto le navi più potenti di ogni nazione, portanti nel loro fianco i più terribili strumenti di distruzione, gareggiare nel profondere mezzi di aiuto, di assistenza e di vita.

Ebene, o signori, perché ciò non sarà anche innanzi ai supremi interessi delle genti cooperanti solidalmente all'avvento di una civiltà superiore, il giorno in cui le classi lavoratrici, sospinte dalle necessità stesse della loro esistenza, esse che formano la forza e il nerbo degli eserciti, avranno esteso nel mondo la loro intesa, la loro organizzazione, il loro affratellamento internazionale?

Bada! noi siamo giunti ad una di quelle svolte della storia, in cui sboccano simultaneamente da una parte le velleità imperialiste e conquistatrici, e dall'altra il desiderio sempre più profondo dei popoli di realizzare la pace.

Ora, se da un lato il pericolo della guerra è sempre possibile e imminente, dall'altro noi vedete l'accordo internazionale del proletariato, non più nel nostro pensiero di sognatori, ma nell'efficienza stessa della storia, affacciarsi, se non come condizione necessaria, fino da ora come elemento, come garanzia di pace.

NICOLA BADALONI.

(Dal discorso parlamentare sulla ferma biennale).

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE per lo sciopero di Milano.

Dodicesima lista.

Table with 2 columns: Name/Address and Amount. Includes entries like 'Dalla Camera del Lavoro di Monza', 'Operai automobili Daraac', 'Sezione Litografici', etc.

Totale L. 237,25 39
Lista precedente L. 1038,83 96
Totale complessivo L. 1276,12 25

(1) La somma di L. 23,85 è così suddivisa: Lega gasisti, Como, L. 5 - Lega tintori, id., L. 5 - Lega muratori di Piazza S. Stefano, id., L. 13,85.

Tredicesima lista.

Table with 2 columns: Name/Address and Amount. Includes entries like 'Percentuale degli operai al lavoro presso le Cooperative, Imprese e Stabilimenti', 'L. 2817 20'.

Table with 2 columns: Name/Address and Amount. Includes entries like 'Dalla Camera del Lavoro di Monza', 'Operai automobili Daraac', 'Sezione Litografici', etc.

Totale L. 6145 -
Lista precedente L. 127612 25
Totale complessivo L. 133757 25

Quattordicesima Lista.

Table with 2 columns: Name/Address and Amount. Includes entries like 'Cooperativa muratori, Mirandola', 'Lega braccianti, Fontanelle (Parma)', 'A mezzo Camera Lavoro, Intra', etc.

Totale L. 894 70
Lista precedente L. 133757 25
Totale complessivo L. 134651 95

(1) Alla somma di L. 13,50 va aggiunta quella di L. 100 pubblicata nell'undecima lista nel n. 179; totale L. 113,50, così suddivisa: Lega Odontotecnici, L. 25 - Camera federale impiegati, 25 - Lega calzaioli, 4,50 - Sezione legatori, 25 - Lega decoratori, 15 - Lega dolcieri, 5 - Lega cartteristi e fattoriali, 5 - Marchisio Cesare, 2 - Una lavoratrice, 2 - Lega arti tessili, Cuorneg, 5.

IL SEGRETARIATO D'EMIGRAZIONE DI UDINE

Dalla relazione dell'opera compiuta durante l'anno 1909 togliamo alcuni dati più importanti. La relazione constatata anzitutto con legittima compiacenza che ogni Congresso annuale dell'emigrazione friulana segna una tappa miliare nello sviluppo progressivo del Segretariato. L'esercizio decorso 1909 è caratterizzato da un movimento di espansione notevole: ampliati i servizi interni come risulta dalle singole relazioni, quasi raddoppiato il numero dei soci e delle Sezioni, consolidato l'Ufficio di Assistenza e Cambio di Pontebba, migliorato quello di Villach, istituito quello di Monacco.

L'Ufficio di confine di Pontebba ha reso ottimi servizi agli emigranti, specialmente per quanto riguarda il cambio della moneta. Nel 1909 furono cambiate L. 1.000.000; nel 1909 L. 2.400.000. Più del doppio! Questa è la fine della cecaggine dei molti parassiti di Pontebba che attendevano al confine il ritorno dell'emigrante, per deprederlo senza remissione.

Il Segretariato di Villach ha appena quattro mesi di vita, ma già dimostrato la sua utilità.

In Carinzia, tola la Lega Segantini forte di seicento e più soci, non s'agita nessun altro indirizzo democratico fra gli italiani. Impossibile immaginare un'altra regione così popolata di operai e nello stesso tempo così scarsa di organizzati. Sopra circa 10.000 edili italiani appena 300 sono organizzati. Còmpito del Segretariato sarà quindi di risvegliare fra le masse apatiche il senso della solidarietà.

Dell'azione del Segretariato di Monacco è superfluo parlare, perché i nostri formai ben conoscono l'opera instancabile ed efficace del bravo Vuattolo, un modesto operaio che, a forza di tenacia veramente furiana, ha saputo raggiungere un grado di coltura discretamente elevato.

L'organizzazione degli emigranti nel Segretariato segna un notevolissimo progresso. Le Sezioni sono salite da 24 a 45. Unica scomparsa è quella di Ronchis, in causa della morte del buono e bravo maestro Uimena Basilio che ne era l'anima; 22 dunque sono le Sezioni nuove. Quelle già esistenti si sono rinforzate ed accresciute di nuovi soci.

Ma oltre agli iscritti nelle Sezioni il Segretariato conta gruppi di emigranti organizzati in tutti i Comuni del Friuli. Nel loro complesso i soci erano 2723 nel 1908 e salirono nel 1909 a 3547.

Di pari passo non progredirono purtroppo le Sezioni edili. Il numero complessivo degli iscritti nel 1907 raggiungeva la irrisoria cifra di 333.

Speriamo che la propaganda di questo inverno abbia illuminato gli emigranti sui vantaggi che recano le Sezioni edili, ed auguriamoci che la prossima relazione del Segretariato possa essere a questo riguardo più confortante.

Il lavoro compiuto dalla Sezione legale del Segretariato risulta dal seguente accento statistico:

Le pratiche trattate vengono divise in due grandi categorie:

PRATICHE PER VERTENZE DI LAVORO

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes entries like '(pagamenti di salari, licenziamenti, contestazioni di opere, ecc.)', 'Esaurite con successo', 'Amichevolmente e per arbitrato d'Ufficio', etc.

PRATICHE PER RICERCHE

(ritorno bagagli, documenti, passaporti, informazioni rimpatri, traduzioni). Esaurite: a) con successo N. 90 b) senza successo N. 13 Pendenti per pratiche N. 12

Totale N. 452

La Sezione infortunati ebbe a trattare 202 cause delle quali 23 furono abbandonate dall'Ufficio perché infondate, 17 pervennero all'Ufficio quando i termini erano scaduti, 137 sono esaurite e 24 sono pendenti.

I ricorsi furono 27, dei quali accolti integralmente in prima o seconda istanza 6; parzialmente in prima o seconda istanza 9; respinti 6; pendenti 4.

Il Segretariato raccomanda vivamente agli emigranti di tener presenti queste necessità:

- 1. Essere assicurati contro i danni delle malattie o degli infortuni;
2. Essere assicurati secondo il giusto salario;
3. Compiere la denuncia d'infortunio;
4. Avvertire il Segretariato non appena l'infortunio è avvenuto;
5. Non abbandonare l'ospedale prima della fine della cura;
6. Inviare i risparmi a casa, durante la stagione lavorativa e conservare le ricevute dei vaglia per aver la prova in caso d'infortunio letale a sostegno dei diritti dei superstiti;
7. Inviare sollecitamente tutti i documenti provenienti dagli Istituti e dai Tribunali per non cadere in prescrizione, tenendo a mente che in Germania, dopo 30 giorni dalla intimazione di qualsiasi decisione scade il termine di ricorso; e in Austria, dopo un anno.

Gli introiti del Segretariato furono di lire 15.756,33 e le uscite di lire 17.636,20, cosicché l'esercizio si chiuse con una perdita di lire 1879,87.

Congressi e Convegni

XI Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano.

Milano, 6, 7, 8, 9 e 10 Ottobre 1910.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1. Verifica dei poteri. - Approvazione di un regolamento per le discussioni.
2. Nomina dell'Ufficio di presidenza.
3. Relazione morale e finanziaria della Direzione del Partito (relatori: Pompeo Ciotti e Amerigo Rossetti).
4. Relazione morale e finanziaria dell'Avanti! (relatori: on. Bissolati e Consiglio di amministrazione del giornale).
5. Riforma elettorale:
a) Suffragio universale (relatore: Il Comitato centrale socialista d'agitazione pro suffragio universale);
b) Scrutinio di lista. - Rappresentanza proporzionale (relatore: Ing. Ferruccio Nicolini).
6. Le riforme e il Partito socialista:
a) Legislazione sociale (relatore: on. Carlini);
b) Legislazione anticlericale (relatore: Professore Giovanni Merloni);
c) Riforma tributaria (relatore: on. Bonomi);
d) Spese militari (relatore: on. Turati).
7. Educazione e propaganda socialista:
a) Proletariato femminile e Partito socialista (relatore: Dott. Anna Kulicsoff);
b) Antimilitarismo (relatore: on. Morgari);
c) I socialisti e il duello (relatore: Prof. Giovanni Zibordi);
d) Contro l'alcolismo (relatore: on. Zerbolio).
8. Organizzazione economica e Partito socialista:
a) Lotta di classe e conflitti di categoria (relatori: on. P. Chiesa e dott. A. Schiavi);
b) Le varie forme della cooperazione di fronte al socialismo (relatori: Nullo Baldini e Antonio Verganani).
9. Azione politica e parlamentare:
a) Relazione del Gruppo parlamentare (relatore: on. Morgari);
b) Rapporti fra Gruppo parlamentare e Partito (relatore: Pompeo Ciotti);
c) Appoggio a indirizzi di governo e partecipazione al potere (relatori: on. Treves e dottor Armando Bussi).
10. Riforme allo Statuto del Partito (relatore: La Direzione).
11. Varie.

N.B. - Nelle « Norme per la disoccupazione » che la Direzione sottoporrà alla sanzione del Congresso, verrà proposto che i comma 5, 6, 7, 8 e 9 siano trattati, prima che in seduta plenaria di Congresso, in apposite sezioni, seguendo un metodo già adottato con felici risultati nel Congresso Nazionale di Roma del 1900.

Primo Congresso Nazionale dei consiglieri comunali e provinciali socialisti.

Firenze, 8, 9, 10 Settembre 1910.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
2. Suffragio universale amministrativo;
3. Politica finanziaria;
a) La riforma tributaria in genere;
b) Tributi locali;
4. Politica sanitaria e assistenza sociale;
5. Il problema della scuola primaria;
6. La politica delle abitazioni e il caro dei viveri;
7. Le municipalizzazioni dei pubblici servizi
8. L'Associazione dei Comuni italiani in rapporto ai Comuni socialisti;
9. Varie.

N.B. - I nomi dei singoli relatori per vari temi saranno resi noti non appena la Direzione avrà ricevuto l'adesione di tutti i già designati. Contemporaneamente saranno pubblicate le norme per l'adesione al Congresso.

IV Congresso della Cam. del Lavoro di Imola.

14 Giugno 1910.

Domenica scorsa si tenne in Imola il IV Congresso della Camera del Lavoro.

Più di 80, su 108, furono le leghe rappresentate. Circa l'esclusione degli artigiani dalla Camera del Lavoro venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il IV Congresso della Camera del Lavoro di Imola, chiamato a discutere di un nuovo ordinamento camerale:

constatata l'evoluzione in senso industriale operatasi in questi ultimi anni nell'ambiente economico imolese, evoluzione per cui, a fianco ed in sostituzione dell'artigianato, è sorto un vero e proprio proletariato; richiamata la lettera e lo spirito degli articoli 3 e 4 dello Statuto camerale; ritenendo, d'altronde, che il permanere nella Camera del Lavoro delle categorie artigiane che non si trasformarono in senso industriale, continuerebbe a dare alla Camera del Lavoro quel carattere eterogeneo ch'essa ha avuto fin qui, carattere che non è consentito dai nuovi indirizzi dell'organizzazione operaia e dalla fase in cui, già da tempo, l'organizzazione stessa è entrata;

afferma

incompatibile la permanenza degli artigiani nella Camera del Lavoro;

Le Leghe, quindi, composte esclusivamente di elementi artigiani dovranno uscire dalla Camera del Lavoro col 1911; quelle costituite

Insieme di artigiani e di lavoratori dovranno trasformarsi secondo i principi sopra affermati ».

Circa i rapporti fra cooperazione e resistenza, contro la proposta del relatore Bernaroli il quale sostiene dovere le cooperative di produzione e lavoro aderire alla Camera del Lavoro, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, constatato che la cooperazione può esistere in quanto è una sussidiaria alla resistenza;

considerato che il puro movimento cooperativistico, non legato al movimento della resistenza operaia, si riduce ad un'azione di preteso egoismo di categoria, molte volte in armonia col sistema di economia borghese;

considerato che il movimento di resistenza non ha raggiunto quello stadio da permettere al movimento cooperativistico di esplicare la sua azione disgiunta dal movimento operaio stesso;

dolivera

di invitare le cooperative a formare una Federazione circoscrizionale la quale sia subordinata in ogni suo movimento ai criteri cui si ispirano le organizzazioni operaie ».

Il Congresso impegna inoltre gli iscritti alla Camera del Lavoro a spiegare nei Consigli e nelle assemblee delle Cooperative stesse la più costante ed energica azione perché detto deliberato abbia, nel più breve termine, la sua pratica, completa applicazione.

Lo stesso Congresso ha poi discussa ed approvata la relazione morale-finanziaria del 1909.

Agitazioni, Scioperi ** **Serrate, Boicottaggi

BIELLA, 14 giugno. — Lo sciopero di Pavignone. — Continua come è incominciato, e cioè con la completezza delle operaie le quali, fortunatamente in questo caso, non sono poi tanto credenze da lasciarsi oltre i limiti luripinare.

La Ditta ha loro affermato di essere irremovibile, e cioè di non poter assolutamente cedere più di quanto ha esibito. Dal loro canto le operaie sono pure irremovibili e, anzi, le incoraggia il fatto che nessuno, neanche la persona più cretina di questo mondo, può rimproverare loro di non essere dalla parte della ragione.

Speravamo che le mille, e non una, ragioni delle operaie, valessero ad indurre la Ditta a venire a più umani consigli. Invece la Ditta si è probabilmente intestardita, e vuole forse giocare di testa. In questo caso, però, essa dovrà pur giocare di borsa, poiché le operaie non riprenderanno il lavoro alle condizioni che la Ditta vuole imporre.

BORGHESANO (T. P.). — Mercoledì, 8 corr., si riunì a Fontanelle il Comitato incaricato dalle Leghe agricole per dirigere la presente agitazione agraria.

Presiede il compagno Faraboli Giovanni per la Camera del lavoro di Borgo. Nella riunione si fu poi lieti di constatare la perfetta solidarietà con cui gli avventisti si rifiutano di lavorare per quei proprietari che non si impegnano di pagare loro le giornate di lavoro con i prezzi fissati dalle nuove tariffe.

Si prese nota poi come in un comune importante come quello di S. Secondo, i proprietari siano sulla via di accettare di discutere le tariffe proposte dalle organizzazioni sia per braccianti, contadini, spessati, obbligati e mezzadri. Dopo ciò, il Comitato deliberò di indire un Convegno a Fontanelle, per il 19 corr., di tutte le Leghe, sollecitando specialmente quelle dei contadini spessati, perché nessuno manchi a tale convegno, nel quale si dovranno prendere speciali disposizioni sul modo con cui si potrà costringere i proprietari ad accettare le tariffe proposte dalla Camera del lavoro per gli spessati stessi.

In preparazione poi di detto Convegno, tutte le leghe agricole convocheranno i propri soci in assemblee straordinarie alle quali presenzieranno, per la Camera del lavoro, i compagni G. Faraboli, Guido Galaverni e T. Primo.

FERRARA, 15 giugno. — L'agitazione dell'Argentino felicemente risolta. — Giova premettere i termini della contesa, che sono questi: i proprietari terrieri preferivano l'opera dei crumiri forniti dall'Unione Professionale cattolica, a quella degli iscritti alla Camera del Lavoro, ai quali ricorrevano soltanto quando ne avevano estrema, assoluta necessità. Ciò che è evidente — manteneva questi ultimi in un involontario, doloroso ed umiliante stato di disoccupazione.

Intervenuta la Camera del Lavoro, a tutela dell'interesse della maggioranza operaia, alcuni proprietari firmarono il concordato nel senso che sarebbero ricorsi sempre alle organizzazioni della Camera del Lavoro, sia per la distribuzione della terra a compartecipazione, che per i lavori in economia durante l'anno in corso rispettando le tariffe operaie; altri invece, per suggerimento dell'Agraria, si rifiutarono recisamente, sapendo di poter far calcolo sul crumiraggio cattolico.

Se non che, per la compatta solidarietà operaia (troppo lunga, e forse inutile, sarebbe delineare o riassumere ora le fasi di questa lotta) in seguito a trattative fra le parti si raggiunse l'accordo, ratificato dal prefetto della provincia, sulle seguenti basi:

« Immediata ripresa dei lavori da parte degli operai della Camera del Lavoro di Argenta. I signori proprietari ripartiranno le terre destinate alla compartecipazione equamente fra tutti gli operai veri lavoratori della terra, senza nessuna preferenza per quelli cattolici.

« Il reparto, agli effetti della proporzione, dovrà essere basato sul criterio del numero dei componenti della famiglia atti al lavoro.

« I proprietari assicurano che la quantità della terra da sottoporsi alla coltivazione in compartecipazione, non sarà inferiore alla superficie coltivata quest'anno.

« I proprietari prendono atto del desiderio della Camera del Lavoro di Argenta che gli operai cattolici siano il più possibile tenuti distinti dagli operai della Camera del Lavoro e viceversa.

« Entro congruo termine ed in ogni caso entro il mese di giugno, i signori proprietari diranno quale sia la superficie di terreno da affidare a compartecipazione agli operai della Camera del Lavoro.

« Per la mano d'opera necessaria per i lavori ad economia continueranno a rivolgersi alla Camera del Lavoro quei proprietari che finora si servivano di questa ».

Vero è che con questo concordato furono spostate le basi prime sulle quali l'agitazione era impiantata, ma è altrettanto vero che il principio di essa fu accolto pienamente. Il che segna, ancora una volta, la completa vittoria degli operai.

IMOLA, 10 giugno. — Il memoriale degli infermieri. — Dopo varie agitazioni con esito negativo, gli infermieri dei manicomii di Bologna e di Imola hanno ripresentato un memoriale alla Deputazione provinciale di Bologna, diretto a dimostrare la impellente necessità di commisurare le scarse merci col costo aumentante dei viveri e dei fitti.

Ecco le richieste fissate in una recente numerosissima assemblea della classe del 90 per cento.

« Che l'indennità d'alloggio per il personale di Bologna sia portata da L. 70 a L. 130 e per quello di Imola a L. 50. — Licenza annua di giorni 80. — Parificazione di stipendio delle guardiarbore colle infermiere di terza classe. — Sistemazione stabile e definitiva della cassa interna di previdenza con la riduzione degli anni di servizio necessari alla cassa, e cioè da trentacinque venga ridotto a trent'anni.

« Si spera verranno finalmente accolte, per l'equità cui si ispirarono e per la coscienza con cui gli organizzati hanno sempre adempiuto ai loro non facile doveri.

LECCO, 16 giugno. — L'agitazione dei postelegrafici. — Ieri sera ha avuto luogo una numerosa assemblea straordinaria fra i postelegrafici locali, per discutere il memoriale che il Comitato Centrale ha diramato a tutti i deputati, senatori, Camere di commercio, ecc.

Tutti convennero nella impossibilità che il personale di tutte le categorie possa perdersi nelle attuali umilianti condizioni economiche, e proclamarono ad unanimità la necessità che vengano accolti diversi desiderati formulati seduta stante. In proposito furono inviati telegrammi all'on. Cernatelli e all'onorevole Turati.

LODI, 1° giugno. — La fine dello sciopero dei centrali. — Convocate dal sotto-prefetto, si riunirono la Commissione dei vetturali, assistita dal segretario della Camera del lavoro, e quella dei proprietari di vetture, per vedere se era possibile un accordo che ponesse fine allo sciopero che durava da vari giorni.

Dopo lunga, animata discussione fra le due parti, il sotto-prefetto fece una proposta intermedia che fu da entrambe le parti accettata.

Dal segretario della Camera del lavoro fu stipulato un concordato classificante i vetturali in tre categorie, distinte da salari diversi.

La 1ª categoria viene a conseguire una lira settimanale in più del salario prima percepito.

MILANO, 11 giugno. — I lavoratori della mensa. — Giovedì, 9 corr., il sindaco e l'assessore Agrati riceverono la Commissione dei lavoratori della mensa, la quale espose le condizioni misere della classe, invocando l'intervento dell'autorità comunale in una questione tanto grave.

Il sindaco, informatosi minutamente d'ogni particolare della vertenza ora in corso tra dipendenti e proprietari d'alberghi e ristoranti, assicurò il suo intervento per la migliore soluzione.

PARMA, 16 giugno. — La vittoria dei mattoni. — Dopo una resistenza fatta di sacrifici e di privazioni e durata non meno di 70 giorni, le Commissioni delle parti, sotto la presidenza del prefetto della provincia, stipularono — previa discussione del memoriale — il concordato che segna una bella vittoria degli scioperanti. Essi avrà la durata di tre anni e fissa i prezzi della confezione del materiale con un aumento nelle proporzioni seguenti per ogni mille:

Mattoni comuni	da L. 7 — a L. 7,50
Bastonetti	» — 7,50
Pianelle gregge	» — 7,50
Squaristi e scassole	» — 7,50 a 8 —
Cavoli in massa	» — 10 —
Cornette	» — 10 —
Mattoni doppi in proporzione del volume	
Cornette grosse	» — 12 —
Mattoni da soffitto	» — 13 —
Embrici	» — 11 —
Mattoni da tegole	» — 11 —
Mattoni da fregare	» — 8 —
Pianelle	» — 8 —

Altri miglioramenti sono stati ottenuti sopra lavori speciali.

Per i riempitori i 50 centesimi al mille sono stati portati a 54.

Per i cariolanti da L. 1 al mille a L. 1,07.

Per i fornai della vuotatura, che era pagata in ragione di L. 0,80 al mille, sale a L. 0,85. Per i fuochisti, quelli che cuociono solo mat-

toni, da 26 centesimi all'ora sono portati a 27. Quelli che cuociono mattoni e calce, da 32 a 33 centesimi all'ora. Quelli che cuociono solo calce da 30 a 34 centesimi.

VOLTERRA, 15 giugno. — Gli infermieri di questo manicomio hanno presentato all'amministrazione un memoriale col quale vengono sottoposte ad approvazione le seguenti ragionevolissime richieste di indole quasi esclusivamente locale:

1. Che sia abolita la sospensione dei permessi, perché dopo 87 ore di servizio si ha il pieno diritto di godere quelle poche ore di libertà, frutto degli altri giorni di servizio prestato;

2. I permessi debbono usufruirsi dalla sveglia alla sveglia del giorno successivo per tutti indistintamente;

3. Che il personale concorra in tutti i servizi a turni aventi la durata di due mesi;

4. L'accampamento degli ammalati guariti deve essere regolato a turno di anzianità e non a simpatia come si è finora praticato;

5. Il personale desidera sapere a mezzo lettera, la misura dell'aumento che ha permesso l'Amministrazione per il 1° gennaio 1911 e da quando decreranno gli arretrati;

6. Che siano classificate con più criterio e con più umanità le mancanze che commette il personale, quando le medesime sono passibili di multa, e che i rapporti siano redatti da graduati e non su semplice delazione di infermieri, per evitare in seguito delle gravi conseguenze;

7. Gli infermieri Gotti, Bocci Lorenzo, Del Testa debbono usufruire i permessi come gli altri colleghi.

Fra libri ed opuscoli

Il crepuscolo del socialismo di Arturo Salucci. — Quanti sono i lavoratori organizzati in tutto il mondo civile? Quanti i veri socialisti e gli eletti in tutti i parlamenti? Quali sono le conseguenze, dirette o indirette, della organizzazione proletaria e degli scioperi? Quali sono le tendenze del movimento operaio nei vari paesi?

Ecco altrettanti problemi della massima importanza. Ad essi risponde questa pubblicazione di grande attualità.

L'autore esamina e critica in questo volume le varie tendenze che si agitano nel partito socialista e nel movimento proletario. Il libro è ricco di dati statistici reconditi sulle organizzazioni, gli scioperi, i rapporti fra il rialzo dei salari e il lamentato rincaro della vita, ecc... Ma non è un volume di pura statistica: è un lavoro scritto con genialità, in forma brillante, in cui sono sfiorati o ventilati una infinità di problemi: la psicologia dello sciopero, la vita tormentosa degli organizzatori, la filosofia del sindacalismo, il costituirsi di una nuova aristocrazia proletaria; la necessità d'un ritorno ad una concezione idealistica del socialismo.

È il volume più notevole e più completo, apparso nella letteratura socialista italiana; indispensabile per gli organizzatori, i Segretari di leghe, di Camera del lavoro, di Federazioni, per gli uomini politici, per tutti gli studiosi dei più ardenti problemi contemporanei.

Il volume elegantissimo, di 400 pagine, è in vendita al prezzo di L. 4.

Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria Nuova di F. Chiesa - Genova.

LAVORO E RICOMPENSA

La cosa più meravigliosa dei tempi moderni è lo straordinario aumento del prodotto che il lavoro umano può dare. Si crede con buon fondamento di verità che in quest'ultimo secolo la efficienza del lavoro umano si è per lo meno moltiplicata per otto.

In altre parole oggi ogni singolo lavoratore può creare, in uno stesso spazio di tempo, una ricchezza otto volte maggiore a quella che un suo antenato poteva produrre cento anni fa. Se mettiamo a scudi 1,25 la ricchezza che un lavoratore poteva giornalmente produrre un secolo fa dovremo mettere a scudi 10 la sua potenza di produzione odierna.

Ma se il lavoratore collo stesso sforzo può produrre tale proporzione di ricchezza dovrebbe anche ricevere un compenso otto volte superiore a quello ricevuto dal suo antenato. Oppure, se meglio gli piace, potrebbe lavorare otto volte di meno ed avere lo stesso comfort di vita che i suoi antenati godevano. In tal modo il progresso significherebbe riposo e abbondanza.

Ma il lavoratore moderno riceve più di quanto riceveva il lavoratore di cent'anni fa?

Il lavoratore di cent'anni fa riceveva tanto da campare. Il lavoratore moderno riceve appena da non morire.

Il censo del 1900 mostra che negli Stati Uniti in un anno si creò la ricchezza di ventiquattro miliardi e mezzo di dollari, di cui 5 miliardi e 800 milioni vanno in salari: il che dimostra che presentemente la classe lavoratrice prende solo la quarta parte di ciò che produce. Se però dalla massa proletaria dovessimo togliere quell'enorme quantità di gente la quale, pur lavorando, non produce (i servi, i soldati, l'esercito d'impiegati che i diversi capitalisti usano per fare la lotta tra di loro, i grossi e i piccoli intermediari del commercio, ecc.), si avrebbe che coloro i quali realmente producono la ricchezza non ricevono la quarta parte di essa, ma forse soltanto la ottava parte.

Si calcola che negli Stati Uniti vi siano 29 milioni di salariati, ma quelli che realmente producono potranno essere 15 milioni. Il lavoro degli altri 14 milioni di operai va perduto solo per la sbagliata costituzione della presente società.

Movimento Camerale e Federale

BOLOGNA, 14 giugno. — Una nuova Federazione regionale. — Nella riunione recentemente tenutasi fra le leghe dei Lavoratori della mensa della regione, si addivenne alla costituzione di una Federazione Regionale, con sede in Bologna, e si approvò questo ordine del giorno:

« I lavoratori della mensa della regione emiliana deliberano di istituire accanto ad ogni Lega di resistenza gli uffici di collocamento, e danno per ciò mandato al Comitato centrale della nuova Federazione di dare tutta la sua attività per l'istituzione di detti uffici, solo coi quali si potrà arrivare a raggiungere in seguito i desiderati della classe, che vengono così formulati:

- « 1. Abolizione dei mediatori;
- « 2. Abolizione di ogni tassa per parte dei camerieri;
- « 3. Sostituzione della tariffa compenso alla mancia ».

— Federazione Provinciale lavoratori della terra. — Per lunedì, 20 corrente, è convocato in Bologna il Consiglio generale di questa Federazione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rapporti fra la Federazione delle leghe e la Federazione delle cooperative di lavoro in merito alla distribuzione del lavoro (relatore ing. Evangelisti e Lega di Molinella);

2. Contratti e compartecipazione (relatore Guicchini);

3. Nomina dei revisori;

4. Comunicazioni varie.

LODI, 8 giugno. — Congresso di contadini. — Convocato dalla Camera del lavoro di Lodi, domenica mattina ebbe luogo nella sala della Casa del Popolo un numeroso convegno di contadini del circondario di Lodi con la rappresentanza di quelli di Codogno, chiamati ad udire la relazione della Commissione per la revisione del Patto Colonico.

Su tutti i punti già approvati animata fu la discussione; al titolo: Assicurazioni alla Cassa Nazionale, lunga fu la discussione e al fine venne dato mandato alla Commissione di atterrensi ai deliberati presi nel precedente Congresso.

Infine, dopo altri accordi riguardanti alcuni articoli del Patto, con un ringraziamento alla Commissione, il convegno venne sciolto.

MILANO, 15 giugno. — Camera del lavoro. — Il Consiglio Generale ha approvato il consultivo e la relazione morale del 1909 con questo ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale, ritenuto che la C. E. ha, durante l'annata 1909, assolto completamente al proprio dovere, la spinge a seguire la via tracciata, loda l'opera sua durante i movimenti di classe e scioperi, e quella intesa a dare al movimento cooperativo di produzione e lavoro il vero e specifico suo carattere di classe; approva di conseguenza la relazione morale presentata al Consiglio Generale ».

Circa le contravvenzioni allo Statuto per parte delle Sezioni che non adempiono ai doveri camerari, Ciminaghi propose, ed il Consiglio approvò, questo ordine del giorno: « Il Consiglio Generale riunito per discutere la relazione finanziaria dell'anno 1909, rileva che alcune sezioni, per quanto continuamente incitate a pagare i loro debiti verso la Camera del lavoro, non hanno ancora soddisfatto il loro dovere; crede perciò giunto il momento che alla C. E. sia dato il mandato tassativo di procedere alla esazione dei propri crediti verso le sezioni in un dato limite di tempo, pena, in caso contrario, di vedersi espulsi dalla Camera del lavoro, la cui C. E. è nel conto tempo incaricata di vigilare su quelle sezioni che, per colpa di propri impiegati, vanno continuamente deperendo, demoralizzando in questo modo gli operai che a quelle sezioni appartengono ».

TERNI, 14 giugno. — I minatori di Spoleto. — I minatori di Morgnano e S. Angelo, con lodevole spirito di disciplina e di solidarietà operaia sono rientrati a far parte della Camera del Lavoro di Terni, votando questo ordine del giorno, altrettanto importante per l'atto compiuto, che per il programma di lavoro proposto: « I consigli delle Leghe Minatori di S. Angelo e Morgnano riuniti, con l'intervento del dott. Domenico Arcangeli, del dott. Saverio Massi e di Roberto Orlandi, segretario della Camera del Lavoro di Terni, appiamente invitati:

« Discutendo in merito alla tutela dei diritti degli operai alle dipendenze della Terni, nei riguardi degli infortuni sul lavoro;

« Constatando come il regolamento della Commissione infortuni, approvato il 10 giugno 1908, presenti delle gravi manchevolezze che si risolvono a totale danno degli operai stessi;

« Nel mentre unanimemente riconoscono la assoluta necessità di premere con forza cosciente sui pubblici poteri onde ottenere una modifica della legge sugli infortuni;

« Considerato come in tempi di civile progresso, si imponga una legislazione che sancisca il diritto, da parte dei lavoratori, al riconoscimento delle malattie professionali;

« Considerato come sia assolutamente necessario il funzionamento del Collegio dei Provvisori, solo nel quale l'operaio trova la legittima tutela dei propri interessi nelle controversie tra capitale e lavoro;

« Considerato come per raggiungere i suddetti ed altri scopi sia assolutamente necessario organizzarsi per svolgere un'azione concordata con gli altri lavoratori;

deliberano:

« 1° Proporre la modifica dell'art. 10 del

regolamento 10 giugno 1908, includendovi: a) che gli operai infortunati con una invalidità permanente parziale liquidata con un'indennizzo non maggiore del 15 0/0, dovranno essere riammessi al lavoro non appena giudicati guariti, e senza l'intervento del giudizio della Commissione; b) Gli operai ottimisti infortunati con o senza l'intervento del giudizio della Commissione, verranno fatti lavorare a cottimo come prima dell'infortunio; c) La lettera b) del vigente art. 10 venga modificata nel senso che le domande di riammissioni di operai dovranno basarsi sulle relazioni medicolegali del Sideros e su quelle presentate dall'operaio; d) Che l'operaio infortunato e liquidato con qualsiasi percentuale, se non viene riamesso al lavoro ed ha compiuti 15 anni di servizio, oltre alla liquidazione dell'indennità debba godere del trattamento stabilito dall'art. 37 del regolamento interno;

« 2° Promuovere un'agitazione per il riconoscimento delle malattie professionali;

« 3° Curare il funzionamento del collegio dei Provvisori;

« 4° Costituire un ufficio medico-legale di consulenza e di assistenza a profitto dei soci iscritti alla Lega e paganti almeno da 6 mesi, nelle persone dei sigg. dott. Saverio Massi e avv. Pasquale Laurenti;

« 5° Iscrivere in massa alla Camera del Lavoro di Terni ».

CHI SPEDISCE DENARO alla Confederazione può controllare se la somma spedita è giunta a destinazione, consultando l'elenco delle Entrate della Confederazione, che si pubblica mensilmente sul giornale e nel quale sono specificate le somme pervenute per qualsiasi scopo e le entrate di ogni genere.

Per versamenti di quote, pro scioperi e varie mandiamo al mittente specifica ricevuta; non la mandiamo invece per le somme ricevute per giornali e abbonamenti. E ciò facciamo, com'è intuitivo, per evitare un inutile spreco di tempo e di denaro.

Gli interessati confrontino dunque, prima di reclamare, l'elenco delle Entrate della Confederazione.

Una intervista

Intervistato dal Corriere della Sera, il professore Gobbi, Membro del Consiglio Superiore della Previdenza, ha espresso la sua autorevole opinione sulla riduzione del massimo della pensione da L. 200 a 100, quale fu deliberata dalla Assemblea dei Delegati della Cassa Pensioni di Torino, riduzione che è ora oggetto di grandi discussioni nel nostro paese.

Il professore Gobbi si dimostrò favorevolissimo a questa riduzione e la dichiarò ispirata a savi criteri scientifici.

Infatti, i calcoli fatti anni addietro sulla Cassa dovettero in questi ultimi tempi essere sottoposti a revisione, allorché si creò nel seno della Cassa un Ufficio tecnico, il quale dopo ampi studi venne alla conclusione che il rendimento del capitale per interesse, decadenze e mortalità risultava inferiore a quello calcolato anticamente.

Ciò ignora, ad esempio, che la Rendita dello Stato, che fino al 1905 dava un tasso d'interesse del 4 per cento, dà ora il 3,75 e renderà col 1° gennaio 1912, solo il 3,50 per cento.

E la Cassa Mutua Pensioni, che dei suoi 48 milioni ne ha 22 impiegati in Rendita dello Stato, viene quindi ad averne un danno considerevole.

E si pensi che un tempo questa Istituzione, che ora ha trentocinquanta mila associati, godeva minore fiducia, e quindi la percentuale delle decadenze era maggiore; onde i tecnici avevano calcolato per rendimento del capitale una percentuale di decadenze superiore a quella che in realtà si è avverata.

Sappiano i soci che la Cassa di Torino ha escogitato savi provvedimenti ed ottenuti eccellenti impieghi, che permettono di fruire in parte di un interesse maggiore di quello concesso dalla Rendita, e che già una ingente parte del capitale venne investita in prestiti per case popolari ed in mutui, con cessione del quinto, agli impiegati dello Stato.

Ma si osservi ancora che l'Assemblea dei Delegati, non solo ha approvato questa riduzione, imposta dalla scienza e dalla esperienza, ma ha altresì approvato un progetto di Statuto per la creazione di Gruppi autonomi per la costituzione di capitali differiti, in modo da permettere a chiunque di ritirare, dopo un certo numero di anni di sottoscrizione, in luogo della pensione, il capitale da essi versato, capitale che cogli utili degli interessi composti, mortalità e decadenze verrà più che moltiplicato.

Ed anche questa riforma ha trovato l'approvazione del prof. Gobbi, che la dichiarò razionale e impiantata su basi tecniche.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Sede Centrale in Torino (via Pietro Micca, 9), alle Succursali od Agenzie nei principali Comuni d'Italia.

Se l'operaio abbandona il servizio senza preavviso, non può il principale trattenerlo a titolo d'indennizzo i giorni di salario dovuti, dovendo dare la prova dei danni subiti se vuol esercitare l'azione, e non potendo ammettersi una penale che non sia stata convenuta.

Collegio Proib. per le Industrie dei Trasporti. (Nervi contro Frigerio, Brescia, 2 giugno 1905).

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.